



Sa Natzione:
[Lettera alla Nazione](#)

Vigilia delle elezioni (9 aprile 2006).

I movimenti si presentano al cospetto del popolo e reclamano il diritto ad essere rappresentati in ragione della politica che rispettivamente portano avanti.

Quale che sia il risultato, quanto ci si appresta ad esporre in queste righe sarà verosimilmente presente anche nei prossimi tempi.

27-03-2006.

Come e dove dovrebbero orientare la loro azione i nostri movimenti? Quali sono i limiti ed i possibili margini di miglioramento?

Tematiche alquanto complesse in un mondo, quale quello indipendentista, estremamente variegato e litigioso nelle sue componenti cardine.

In ordine di fondazione: PS d' Az, SNI, IRS, più un paragrafo dedicato ai programmi ed alla linea di [indirizzo comunicativo/strategico](#).

Partito Sardo d' Azione.

Sul Sardismo azionista non rimane molto da dire, molto è stato detto, molte polemiche non verranno mai meno.

Il binomio Lega Nord-Sanna ha destato inevitabilmente le ire di un pianeta sonnecchiante ma sempre vitale: L' indipendentismo ideologico, un indipendentismo radicato nelle viscere di una guerra aprioristica a qualsiasi entità che si muova in misura difforme da una visione di caratura socialista.

Quello stesso indipendentismo che condanna il passato del Partidu Sardu per le sue scelte (spesso erronee), ma che sceglie la sinistra italiana appiattendosi sulle medesime posizioni del passato.

Una minoranza Sardista racchiusa in vincoli serrati a doppia catena all' evenienza di qualsiasi alleanza esterna fuorviante da una "tradizione" conclamata a sinistra.

Chi sono i principali oppositori oggi di Giacomo Sanna?

Personaggi contigui ai DS.

Personaggi la cui foga italianista avrebbe spinto il Partito Sardo a cedere il suo simbolo e scomparire definitivamente nelle mani dell' avversario politico, perchè di avversari si tratta.

La Nazione si ritrova purtroppo un partito non all' altezza per essere rappresentata, non tanto per la storica possibilità che il suo rappresentante possa ottenere un seggio in Parlamento con la Lega Padana (cosa di cui dobbiamo ed andremo fieri all' evenienza), ma perchè un partito che adotta strategie simili all' ultimo minuto, mentre una sua componente interna è dedita a tirare la giacca all' avversario, non può essere ritenuto credibile.

Il Sardismo azionista deve discutere di una seria riforma se vuole sopravvivere, non basta stare legati ad un simbolo il cui significato ha ormai perso la sua esclusività nel mondo politico Sardo. Rimane un problema di fondo del resto:

Come può un partito di derivazione laica-socialista rappresentare il pluralismo di una Nazione?

Quesiti che nel 2006 non trovano ad oggi una benchè minima parvenza di razionale motivante.

A questa confusione politica la Nazione può mettere in conto tutto un corredo di ululati, i quali, provenienti da "babaccioni provvisti di paraocchi", gridano allo scandalo, come se Bossi fosse "inferiore" a D' Alema in quanto a sensibilità verso la nostra Nazione.

Il partito non può essere una succursale della sinistra italiana.

Da altre parti esistono personaggi quali Mastella che si alleano con Caruso ma non destano scalpore.

Ma che mondo sarebbe senza Mastella?

L' aspetto positivo comunque per il Partidu Sardu risiede nel fatto di aver adottato una linea politica che finalmente segue un percorso politico coerente per la Nazione (ma meno con lo statuto di partito e la sua tradizione).

Nel PS d' Az pare che qualcuno la notte tenga una foto di Fassino sul comodino.

Questa risma di personaggi può benissimo continuare a scegliere e sognare con quali figure italiani proseguire la strada.

Anche l' ALE non può ritenersi immune (sul versante italiano) da questo discorso.

I vari Gesuino Muledda sognino pure la Sardegna autonoma di centrosinistra che preferiscono, noi Sardi continueremo a sognare la Nazione Sarda che preferiamo.

Sardigna Nazione Indipendentzia.

La natura del movimento coordinato da Bustianu Cumpostu presenta alcuni scenari apprezzabili, ma, al contempo, nodi irrisolti e sempre più opprimenti in quanto a contraddizioni. Nel nuovo sito online (SNI) di prossima pubblicazione, si adotta nel progetto del movimento, dopo innumerevoli titubanze, il riconoscimento di un percorso chiaro verso un processo politico che guidi all' autodeterminazione.

Ricalca essenzialmente quanto da noi esposto nella sezione [Progressisti: Come e Perché](#), in tema di attribuzione di una valenza politica positiva all' azione intrapresa dalla Lega Nord, di cui ricordiamo il progetto: Creare un terzo polo in Italia tra tutte le forze indipendentiste per ottenere dei passaggi costituzionali che consentano ampi spazi di manovra in chiave federale ai vari territori interessati al fine di giungere alla piena indipendenza.

Non che nel dna concettuale di SNI il riconoscimento della formula leghista fosse anonima, è stata piuttosto oscurata da un background ideologico, tutt' ora presente.

Si sottolinea che nè il ns portale, nè Sardigna Nazione identificano in tale percorso l' unica via possibile, al contempo, sia SNI, sia il portale URN Sardinnya, si dissociano da comportamenti lesivi sulla diversità razziale esposti da una parte della propaganda Leghista.

Un percorso quello descritto, ad oggi ancora poco convincente per "l' integralismo indipendentista", un "purismo indipendentista" poco chiaro sull' azione politica da intraprendere, spesso fantasiosamente portato a credere che lo stato italiano possa riconoscere il diritto alla Nazionalità specifica Sarda alla nostra isola senza battaglie costituzionali.

Oppure modificando uno statuto regionale che non avrebbe la minima valenza operativa nel restituire ai Sardi delle pertinenze statuarie e sociali:

Pubblica sicurezza, istruzione, fiscalità, etc.

Elementi questi ultimi, che solo una modifica costituzionale possono apportare.

Positiva dunque la presa di posizione del movimento.

Le contraddizioni non vengono tuttavia mai meno, un candidato di SNI afferma:

"...Nel ricordare che il Movimento pur essendo Progressista, non considera pregiudiziale ideologica l' essere di destra, pone come unica condizione il rifiuto dell' italianismo antitetico alla Causa dell' Indipendenza della Sardegna".

Se si parla solo di destra si dà per assunto che vi è una qualche collocazione insita a "sinistra".

Ma cosa significa oggi essere Progressisti?

Poco o nulla.

Nel portale URN Sardinnya, il progetto Progressisti si attribuisce tale nominatività con la sola proposizione di innovare, di progredire, di riformare l' indipendentismo Sardo con la dovuta serietà. Senza riverniciature, senza nascondere la polvere sotto il tappeto in un maldestro tentativo di accontentare tutti per creare un improbabile contenitore politico indipendentista.

La terminologia "Progressista" dal canto nostro, non segue pertanto alcun riferimento storico e politico, ma meramente innovatore in quanto a condizione concettuale politica in Sardegna.

SNI non pone dal canto suo alcuna pregiudiziale verso nessun orientamento politico, ma pretende di rappresentare la Nazione:

Da quando in quà un movimento anti-globalizzazione può risultare credibile agli occhi di altri pensieri che vedono nel mondialismo un' arma con cui poter accrescere le nostre imprese sui mercati?

E' necessario (per magri ritorni d' immagine) inserirsi in certi ambiti di marcata ideologizzazione quando piuttosto per cominciare dovremmo badare a come dotare di un marchio di origine i nostri prodotti?

Da quando in quà un movimento che sfila al G8 di Genova nel 2001 può rappresentare la massa politica e sociale del popolo Sardo?

Si dica più obiettivamente che tali scelte identificano e rappresentano solo una piccola parte di popolazione Sarda.

Non è quindi un indipendentismo ancora libero da vincoli ideologici.

Noi siamo per la libertà dei Sardi, altri sono per la libertà dei centri sociali.

In data 25-03-06, il quotidiano L' Unione Sarda pubblica una breve intervista a Bustianu Cumpostu, in essa troviamo alcune risposte del tutto condivisibili:

La denuncia sulla mancanza di soggettività politica della Sardegna nei confronti di altre realtà indipendenti (e non poteva essere altrimenti), il ruolo di Barrack in Costa Smeralda, l' inutilità delle divisioni tra indipendentisti.

Per il resto, vi sono parecchi elementi su cui si può e si deve esprimere il più totale dissenso:

Nell' intervista il termine "Colonia" è un brutto colpo comunicativo, al pari dell' affermazione di

considerare la società Sarda in quanto custode di un carattere socialista diffuso.
E poi si va a raccontare in giro che SNI è libera da iperboli di carattere ideologico.
Qui non è questione di essere o meno di "destra o di sinistra", è questione che un movimento indipendentista certi termini non li dovrebbe neppure nominare.
I militanti hanno libertà di preferenza ideologica, ma i vertici di un movimento non possono continuare ad alimentare certe sciocchezze.
La storia per cui SNI sarebbe il centro di "diversi colori" quando la maggiorparte dei testi del movimento vanno in una precisa direzione, è un principio lesivo per l' universalità della causa che va rimosso alla radice.
Tornando all' intervista: Chi lo dice che la Sardegna ha una tradizione socialista?
Cumpostu ci informa di qualcosa di nuovo, negli ultimi 50 anni del resto, la presenza della DC ha ampiamente soverchiato altre ideologie.
Indipendentemente dalla forza che il partito democristiano italiano ha avuto nella ns società.
Non si capisce bene dove stia questa tradizione socialista, probabilmente solo in una parte di popolazione, sarebbe stato più corretto affermare che la Sardegna ha da sempre un carattere democratico e pluralista.
Sia laico che cattolico.
Ma si parlava del piano politico o sociale?
E non ci si venga a dire che anche il PS d' Az ha rappresentato la componente cattolica di popolazione, men che meno SNI nel presente.
Cumpostu non può cavarsela inoltre addebitando alla politica italiana la concettualità nell' essere di "destra o di sinistra", SNI sarà pure antitetica ai poli italiani, ma non è super partes in quanto ad impianto concettuale.
Il problema ideologico è una figura endemica alla maggioranza di movimenti contestativi mondiali.
Sul termine "colonia", è chiaro, la società Sarda attuale non si sente colonizzata,
l' indipendentismo deve pertanto rassegnarsi alla realtà e prendere atto della sconfitta politica in cui versa persino a livello sociale la nostra Nazione:
SNI deve adeguare la sua politica comunicativa al presente.
Non basta riverniciare un sito internet o colorare meglio dei manifesti, sono i contenuti prima di ogni altra cosa a dover essere messi in discussione.
Quand' è che la Sardegna potrà disporre di un movimento indipendentista libero da connotazioni di sinistra?
IRS ha dimostrato che un piccolo cambiamento era possibile, la rottura con una vecchia schematica era possibile, sono i vertici dei movimenti che devono guidare i militanti ad uscire dal pantano ideologico e non viceversa.
In SNI si persiste nel soffiare velatamente sul fuoco.
IRS in sè non ha tuttavia superato realmente il passato comunista di svariati membri che la compongono, basti osservare svariate azioni pubbliche del movimento.
Sull' intervista a Cumpostu, il dato generale da segnalare è che in un periodo in cui i temi del dibattito politico hanno come tema il mondo del lavoro e dell' economia in generale, l' intervento di Cumpostu appare difforme da quel sentire comune presente nell' opinione pubblica, nella fattispecie, vedi la tematica precariato, occupazione, etc.
Bisogna cmq tenere conto obiettivamente dello spazio riservato a SNI nella pagina in tale consultazione.
Ma a parte tutto, gli elettori continueranno a votare normalmente per i partiti italiani, al di là di motivanti clientelari o simili, tenendo presente la diversità di contesto in cui il meccanismo clientelare trae forza:
Elezioni amministrative e non politiche nazionali italiane.
Se pertanto escludiamo il vincolo "clientelistico" da tali imminenti elezioni, balza immediatamente all' occhio l' inadeguatezza comunicativa cui SNI ci ha abituato nel corso degli anni, decretando quindi una inefficienza assoluta nella capacità di conquistare voti oltre il classico bacino elettorale indipendentista.
A prescindere dal numero di apparizioni pubbliche e mediatiche riservate in preponderanza alle grandi forze politiche italiane.
Il discorso di Cumpostu si candida pertanto a preservare i soliti elettori attraverso una struttura comunicativa demagogica.
Basta con il vittimismo.
Basta con la storia della "gabbia italianista".
Rinnovamento non è un termine che deve spaventare i nostri leader, è piuttosto una prova di forza con cui dovrebbero imporsi, senza appiattirsi sulle posizioni di una base militante restia ad una vera apertura.
Al di là della critica, si segnala in questo periodo un attacco alla pubblicistica murale del movimento, Anas o meno, personaggi dediti anch' essi alla campagna elettorale, rimuovono

manifesti elettorali di SNI.

Noi ci auguriamo che tali personaggi tra i vari impegni trovino anche il tempo per vergognarsi.

IRS.

IRS è il movimento che più di tutti è stato in grado di abbandonare il fervore ideologico dalla battaglia politica per l' autodeterminazione, ma gli strascichi derivanti da un posizionamento a "sinistra" di alcune sue componenti rende la sua azione politica talvolta incompatibile con la necessità di essere un movimento "super partes", in ragione dell' universalità della causa che persegue.

Anche Gavino Sale poteva risparmiarsi di portare il movimento a qualche social forum per rappresentare la Nazione.

Un vero movimento indipendentista che rappresenti tutti non può prestarsi alla partecipazione di un blocco contestativo che non rappresenta il popolo Sardo.

Siano essi cortei ascrivibili alla "destra che alla sinistra", nazionale o internazionale.

Positivo il reclutamento e la passione di tanti giovani che fino ad allora non si sarebbero mai sognati di aderire a SNI.

Si segnalano svariate iniziative tanto positive quanto negative:

Radio, informazione, musica, etc.

Ambiti che denotano un dinamismo di IRS superiore ad altri movimenti (attualmente) nella capacità di attrarre fasce giovanili di simpatizzanti/aderenti.

Ciò dato con ogni probabilità dalle esperienze maturate da figure quali F. Sedda in ambienti universitari.

I rischi?

La creazione di una "società parallela", tipica delle dinamiche settarie, un mondo isolato dal resto della realtà sociale e politica Sarda che vede nella contestazione aprioristica e nei valori "puristi" l' unica via percorribile per il movimento.

Perché?

Perché il militante è portato a credere che la rinuncia a qualsiasi compromesso di natura politica con il resto delle forze operanti nel medesimo ambiente sia un fenomeno di rottura e di innovazione del tutto coerente con la causale che determina tali comportamenti: L' indipendenza. Tra i fattori che surrogano un collante unitario in questa dinamica vi è la fomentazione di una esternalità negativa, nella fattispecie: Attaccare gli avversari politici interni, Partito Sardo d' Azione in primis, oltre che SNI.

Questo è il dato oggettivo presente in svariati monologhi dei leader del movimento, tra cui spicca la figura di F. Sedda.

Siamo ai saldi di fine stagione.

I difetti di tale calcolo politico sono imprevedibili per quanto concerne le conseguenze politiche future ed intuitivi per quanto concerne l' aspetto sociale all' interno dell' ambiente indipendentista:

Si ricrea un problema simile a SNI, per anni si è alimentata la favola ideologica, in IRS va alimentandosi la favola "purista" (Nessun compromesso: Abbandono della politica "classica").

Si stanno costruendo dunque le basi per produrre indipendentisti che in futuro eviteranno senza remore qualsiasi percorso istituzionale e/o verosimilmente di alleanze, tese a conseguire risultati politici nell' interesse della Nazione.

Attualmente buona parte della dialettica che viene veicolata fuori dal movimento, non tiene conto della realtà sociale in cui versa la nostra popolazione, o, pur tenendone conto, si limita ad esibire soluzioni improbabili senza argomentarne un chiaro percorso politico volto alla realizzazione di quanto si espone.

L' esempio classico della "Cassa Sarda delle entrate": Come realizzarla se non ci si adegua ad un trend di riforme costituzionali?

Come realizzarla se non si espone neppure una labile riforma dello statuto autonomo ad oggi vigente?

Se oggi molti militanti sono ingessati in SNI sul piano ideologico, in IRS lo saranno sul piano "purista", sigillando dunque l' ennesima divisione in seno ad una improbabile unità nazionale di cui tanti si riempiono la bocca.

L' attuale indipendentismo è un serpente che si morde la coda.

Puntare in prevalenza sui giovani in politica rappresenta oltretutto un salto nel buio, trattasi di fasce percentuali instabili o tendenti a variare nel tempo, seguono essenzialmente la dinamica sociale di una moda e nulla di più.

Pertanto dietro tutta l' apparente organizzazione del movimento, non si identificano percorsi precisi circa il conseguimento istituzionale di obiettivi progressivi per la Nazione.

IRS qualora intendesse confrontarsi realmente con la nostra società deve iniziare da subito ad ottemperare una soluzione ai problemi esposti, pena la capitolazione.

I Programmi - Linea di indirizzo comunicativo/strategico.

Questa campagna elettorale ha riportato puntualmente a galla un' altro nodo irrisolto dell' indipendentismo, sia in SNI, sia in IRS, escluso il PS d' Az:

La creazione di programmi politici o obiettivi effettivamente perseguibili nell' arco della legislatura che ci si ritrova ad affrontare (nell' improbabile evenienza di un successo politico).

Il fattore credibilità è una delle mine vaganti dei nostri movimenti, essi dovrebbero concentrarsi a presentare all' elettorato dei punti qualificanti basantesi in una fase iniziale alla contemporaneità sociale del dibattito politico, degli elementi effettivamente perseguibili o tendenzialmente rappresentativi delle esigenze popolari.

Pertanto i vari punti esposti in giro dai movimenti sono prevalentemente tesi al soddisfacimento demagogico del militante comune ma si ritrovano assolutamente irricevibili dal cittadino comune.

Si ricordano alcune bislacche proposte: "Demandare in sede UE un sistema di Difesa Sardo", senza capirne bene la concezione strutturale entro la quale tale proposta dovrebbe realizzarsi.

"Reddito sociale" o consimili.

"Gruppo diplomatico Sardo".

E via discorrendo (proposte sia dei movimenti, sia di gruppuscoli più o meno annessi agli stessi).

In IRS accade persino che spesso si replichino le solite raccolte di pensiero, senza specificare in quale misura elaborare soluzioni ai problemi esposti.

Per questi motivi URN Sardinnya aprì l' opzione della "Meccanica binaria" in quanto metodica per la presentazione di una strategia e relative proposte politiche per l' indipendentismo.

(Vedi sezione L' opinione: Parte 1, punto X; Vedi sezione Progressisti).

Di cosa si tratta?

La formula è alquanto semplicistica, in un percorso politico si tratta di identificare in pochi punti politici i termini entro i quali dovrebbero concentrarsi delle soluzioni per il conseguimento di alcuni obiettivi.

Una fase iniziale in cui si si adegua alle esigenze della massa politica e sociale corrente (Versatilità).

Ciò va benissimo a tradursi in campagna elettorale, ad esempio, nell' esposizione di proposte politiche credibili (vedi Lega Nord sul tema), tralasciando punti del tutto prossimi alla fantasia.

Cosa che oggi non accade e di cui i rappresentanti politici dei nostri movimenti non si occupano.

- Potrebbe accadere piuttosto che quando all' interno di un dato movimento non ci si munisse di misure opportune, evidentemente potrebbero esservi alcuni personaggi che perseguono scopi differenti dal nostro comun denominatore:

L' indipendenza.

Ma questa è un' altra storia.

Il secondo modulo va a costituire i punti cardine dell' azione politica generale su cui si basa

l' impianto complessivo di un dato movimento, in essa vi sono rappresentati degli intenti circa

l' obiettivo finale ed altresì si fornisce un quadro ed una forma ad una transizione possibile verso

l' indipendenza.

Non è possibile altrimenti parlare di indipendenza tralasciando la percezione dell' opinione pubblica che vede in essa un salto nel buio.

Esempi:

Nel caso della Lega Nord, la scelta fatta dalla base sociale di elettori intravede nel movimento Padano uno strumento credibile di contrasto a svariate problematiche sociali ed economiche, si è scelto un percorso istituzionale mirante in una prima fase all' assimilazione dei temi portanti del dibattito politico italiano: Economia, lavoro, giustizia, immigrazione (problema sentito al nord), fiscalità, etc.

Quanti sanno che il blocco sociale maggioritario di elettori della Lega Nord è un ceto di operai, artigiani e piccoli imprenditori?

Quanti sanno che al nord la Lega è vicina al mondo del lavoro ed è inserita nel contesto sociale ed in tutte le dinamiche politiche di tale realtà?

Perché un giorno D' Alema disse che il movimento Padano è "una costola della sinistra?"

Perché è stato il primo movimento a spezzare il monopolio della sinistra sui temi sociali nel nord, è stato il primo movimento aggiungiamo noi che è riuscito a spezzare il dominio del sindacalismo e del finto buonismo "comunista", occupandosi realmente dei propri cittadini.

Senza ideologie di sorta.

Ma in Sardegna, vale effettivamente il pensiero "a noi ci sbarrerebbero la strada?"

Non sarà che tra le causali di questo sbarramento, oltre all' azione "italianista" e i deficit finanziari vi è una discreta dose di mancata credibilità che sottrae punti all' azione politica indipendentista?

Per stare sul disegno Lega, la stagione delle riforme costituzionali è invece un passaggio in cui vengono trasferite competenze dallo stato centrale quali: Pubblica sicurezza, istruzione, sanità,

etc.

Questo è un lavoro politico progressivo per giungere all' indipendenza, non l' unico, ma tra i più percorribili in quanto a strategie in seno alla Repubblica Italiana, a noi più vicino con l' avvento del cartello MPA-Lega.

Non l' unico certamente, ma allo stato attuale, appare troppo comodo che gli attuali movimenti indipendentisti ci ricordino che noi siamo una Nazione per cui "ci devono dare e basta l' indipendenza infischiaandocene della politichetta italiana e degli altri".

Ma lo sappiamo anche noi che abbiamo un diritto storico all' indipendenza.

Lo sappiamo anche noi che non siamo italiani e non ci possono essere vie di mezzo.

Ma sappiamo che la cultura italiana è ormai parte della nostra terra.

Sappiamo che dobbiamo rispettare la volontà politica di tutti i nostri cittadini.

Sappiamo che non si può parlare di indipendenza predicando conflittualità ma aprendo ad una strategia politica credibile verso l' autodeterminazione.

Altrimenti sarebbe troppo semplice flettersi su se stessi ed abbaiare alla luna accreditandosi come indipendentisti.

Creare un vero movimento indipendentista, libero da pregiudizi e/o ideologie sarebbe un passaggio storico fondamentale per il corso della Nazione Sarda e, perchè no? Anche verso terzi movimenti indipendentisti presenti in varie aree geografiche, costantemente ingessati su posizioni del tutto irraggiungibili dalla società moderna.

I nostri indipendentisti attuali sono lontani dalla nostra società, sono lontani dai nostri lavoratori, sono lontani dalla società civile e dalla contemporaneità del dibattito politico, ma sono alquanto collusi con un mondo "collettivista", prossimo ai centri sociali, alla contestazione, all' antagonismo, a propositi libertari equidistanti dal nostro corso storico ed economico: Noi non abbiamo nulla in comune con certi ambienti, i movimenti debbono condannarne l' operato senza timidezze e tenere a debita distanza eventuali personaggi collusi con la violenza.

(Vedi sezione Progressisti).

Purtroppo ad oggi la Nazione non dispone ancora di un movimento politico valido, il ritardo su tutti i fronti è evidente.

Non si può addebitare responsabilità a singole persone, ma se i vari Cumpostu, Sale e Sanna fossero veramente interessati ad anteporre l' interesse Nazionale all' interesse di bandiera, forse si sarebbero seduti da tempo allo stesso tavolo per dialogare, pur nelle rispettive differenze. Evidentemente le "tifoserie" vanno in un' altra direzione.

Noi non vogliamo fantasie, vogliamo personale qualificato che abbia le idee chiare per la nostra Nazione, vogliamo un percorso razionale, senza illusioni sottobraccio, vogliamo una seria riforma del nostro indipendentismo.

Non vogliamo pagliacciate.

Vogliamo il progresso.

Ne abbiamo le capacità.

Vogliamo la libertà e lo sviluppo della Nazione.

[URN Sardinny](http://www.urn-sardinny.com)

www.urn-indipendentzia.com